



**SIK ISEA**

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft  
Institut suisse pour l'étude de l'art  
Istituto svizzero di studi d'arte  
Swiss Institute for Art Research



Camesi, Gianfredo, *Cosmogonie O-I-O-Théâtre des Signes*, 1994, collage, tecnica mista (legno, carta e altri materiali), 1530 pezzi (34 x 27 cm); dimensioni totali: 340 x 4131 cm, Privatbesitz

#### Bearbeitungstiefe

■■■■■□

#### Name

Camesi, Gianfredo

#### Lebensdaten

\* 24.3.1940 Cevio

#### Bürgerort

Menzonio (TI)

#### Staatszugehörigkeit

CH

#### Vitazeile

Fotografo, pittore e scultore. Installazioni

#### Tätigkeitsbereiche

pittura, scultura, installazione, collage, fotografia, decorazione artistica di edifici, incisione, rilievo, frottage, litografia, arte concettuale, scenografia teatrale, disegno

#### Lexikonartikel

Dopo le scuole obbligatorie svolge un apprendistato di disegnatore nello studio dell'architetto Oreste Pisenti a Locarno (1956–58). Si rivolge all'arte da autodidatta, iniziando a dipingere copie dei grandi maestri e ritratti dei familiari. L'osservazione della natura come fenomeno visuale, costituito di materia e spazio, emancipa la pittura dal soggetto figurativo. Nel 1960 si trasferisce a Ginevra, dove esordisce con una ricerca pittorica che verte sui valori del gesto, del segno e dell'analisi materica, influenzata dalle correnti informali. Nel 1965–66 si reca ripetutamente in Italia; partecipa alle attività del gruppo «Set di Numero». Dipinti e rilievi inaugurano nuove indagini di ascendenza costruttivista attorno alla misura dello spazio. Sviluppi ulteriori nei due anni successivi con gli Spazi totali in metallo e plexiglas, seguiti da opere e ambienti connotati da una dimensione mentale e più spiccatamente concettuali (filo

a piombo, frecce). Punto, linea e coordinate spaziali diventano la base d'installazioni, oggetti, lavori fotografici impostati sul rapporto cosmologico tra corpo/io, terra e cielo. Parallelismi con le ricerche avanguardiste europee di ambito poverista e concettuale. A partire dal 1968 la produzione artistica è accompagnata da scritti poetici. Nel 1970 soggiorno di lavoro in un atelier dello Stedelijk Museum, Amsterdam, abbinato a una mostra retrospettiva. Negli anni '70 realizza performances, sviluppa il discorso plastico introducendo tronchi d'albero e pietre. Soprattutto però riprende la pittura (oli, acquerelli, frottages, disegni), accostata a fotografie e oggetti per costituire paesaggi-ritratti: composizioni seriali di ampie dimensioni, dove ogni segno è simbolo e memoria. Nel 1973–75 soggiorni in America latina, Messico, New York, Germania e Francia. Tra il 1977 e il 1980 realizza *Cosmogonie 0–1–0 - Théâtre des Signes*, una sorta di personale scrittura del mondo che sintetizza gli elementi essenziali del suo pensiero artistico. Parallelamente crea il ciclo pittorico Spazio Misura del Tempo, costituito da pittogrammi geometrici in colori primari, realizzati con mani e piedi. Negli anni '80 lavora e vive tra Menzonio e Parigi (frequentata ripetutamente dal 1976; atelier dal 1980). Lavori con tecnica mista attorno alla monocromia e alla densità stratificata della pittura, intesi come «corpi interiori» dell'energia cosmica. Nasce Alchimia della visione. Archeologia del pensiero (1985–86), costituito da 145 pezzi, ciascuno composto da nove rilievi (granito, acrilico, vetro, legno). Nel 1987 soggiorno trimestrale in Giappone. I dipinti geometrici degli ultimi anni '80 portano alle sculture-installazioni intitolate Lambda. Negli anni '90, di nuovo a Menzonio, crea prevalentemente lavori pittorici (terra, frottages, tecnica mista) basati sul cerchio e sulla croce (Vacuité, 1993–94). Nel 1998 Camesi si trasferisce a Vienna, dove prosegue l'elaborazione dei cicli *Espace mesure du temps*, *Forme de lumière* e *Chemin du corps*. Dal 2002 vive e lavora tra Colonia e Menzonio. Nel solco di Vacuité, realizza le serie *Transcendantalité verticale* (2004) e *Transcendantalité horizontale* (2005) su cui sono trascritti i versi dell'inno *Der Rhein* di Friedrich Hölderlin. Le divisioni interne presenti in Vacuité si ritrovano anche nella serie *Plénitude*, risalente al 2006-07 e contraddistinta da una policromia diversificata. Tra il 2008 e il 2010 sviluppa il ciclo *Eccéité*, che costituisce una sorta di sintesi di quelli precedenti, in un intreccio tra elaborazione formale e riflessione filosofica.

Numerosi riconoscimenti a livello svizzero a partire dal 1963; in particolare: borse federali per le Belle Arti (1963, 1965, 1980); borsa Lisignol-Chevalier, Ginevra (1968); premio della Fondazione Kiefer-Hablitzel (1970); premio della Fondazione per le Arti Grafiche in Svizzera (1977). Intensa partecipazione a mostre collettive in Svizzera e all'estero dal 1963; nel 1973 rappresenta la Svizzera alla *XII Bienal Internacional di San Paolo*. Prima mostra personale al

Musée Rath, Ginevra (1964), in seguito esposizioni in Italia (1965–69), Stoccolma (1975–1987), Parigi (1984–1991), Linz (2003), Duisburg (2007) e soprattutto in Svizzera; grandi retrospettive negli anni 1994 (Kunstmuseum, Berna e Musée d'art et d'histoire, Neuchâtel), e 2011 (Museo cantonale d'arte, Lugano). Diverse realizzazioni in chiese, edifici e spazi pubblici; in particolare: sculture-ambienti al Politecnico Federale di Losanna (1980), all'Università di Neuchâtel (1985), alla Bibliothèque Municipale de la Cité, Ginevra (1991).

L'attenzione di Camesi è rivolta all'istituzione visiva e mentale di un dialogo con le leggi universali che animano le cose. Costante è l'uso di elementi della propria realtà esistenziale per esprimere simbolicamente pensieri e archetipi relativi all'essere nel mondo dell'uomo e all'essere del mondo in noi. Ognuna delle sue opere vuole riflettere un rapporto poetico con il macrocosmo, offrendo uno strumento che permetta di situarsi mentalmente nello spazio e nel tempo. Sin dall'inizio sculture e oggetti creano situazioni spaziali in cui i rapporti geometrici e psicologici definiscono la relazione tra elementi finiti e l'universalità dell'infinito. Nel corso degli anni si accentua sempre più il sostrato di misticismo e filosofia alchemica che alimenta in modo determinante il lavoro. Un altro principale punto di riferimento è il paesaggio naturale delle proprie origini: le montagne, la roccia, i fenomeni naturali, i quattro elementi, l'ambiente primitivo di Menzonio cui Camesi è intimamente legato. L'espressione estetica è sempre condizionata da un linguaggio astratto basato sulla simbologia geometrica e dagli abbinamenti semantici di materiali organici e inorganici.

Un momento culminante e particolarmente significativo nell'operato di Camesi è *Cosmogonie 0-1-0 - Théâtre des Signes*, un lavoro comprensivo di 1530 piccoli collages con simboli e figure geometriche, 11 grandi tele (composizioni pittoriche incentrate sulla forma circolare) e un'installazione (pietre e tronchi d'albero riuniti in una disposizione centripeta). Fondamentale è il rapporto tra la parte e il tutto che nell'esperienza dello spettatore si riflette nell'assimilazione dell'uno relazionato al molteplice. Distintivi sono le pietre e i legni orientati verso un centro: verso la «Dimensione Unica dell'Assoluto». In Camesi punto, centro e cerchio sono sempre espressioni dell'Uno, del desiderio di raggiungimento della Conoscenza. Pietre e tronchi sono portatori di memoria e di storia (metamorfosi, temporalità e misura del tempo, primordialità, rapporto corpo-natura); la loro condizione frammentata rinvia all'unità virtuale cui appartengono. L'aspetto cosmogonico che connota semanticamente i lavori di Camesi implica una lettura dei segni e delle situazioni installative come poemi interpretativi delle origini e delle trasformazioni dell'essere. I segni-simboli vanno intesi come manifestazioni vitali, quindi trasmutabili, colte in una situazione d'ideale sospensione e precisa sintesi.

Particolarmente interessante è il gruppo di sculture-installazioni intitolate *Lambda* (1986–89), costituite da uno o più cubi di metallo inclinati, attraversati in diagonale e sorretti da un'asta. Si tratta di opere che sintetizzano l'incontro di forze spazio-temporali e di energie cosmiche in soluzioni di rigoroso e depurato equilibrio.

In Camesi l'atto e il percorso artistico sono volti ad attendere

alla dimensione dell'Infinito, dove la materia visualizza la ricerca del contatto con la dimensione sublime in cui i contrari si uniscono e le forze si condensano in un punto focale.

Opere: Aarau, Aargauer Kunsthhaus; Bellinzona, Museo civico Villa dei Cedri; Berna, Kunstmuseum; Cevio, Museo di Vallemaggia; Duisburg, Museum DKM; Chiasso, Credit Suisse; Forth Worth (Texas), Museum of Modern Art; Ginevra, Bibliothèque Municipale de la Cité; Ginevra, Musée d'art et d'histoire; La Neuveville, Casa per anziani «Mon Repos»; Linz, Lentos Kunstmuseum; Locarno, Fondazione Arp; Losanna, Musée des Beaux-Arts; Losanna-Ecublens, Ecole Polytechnique Fédérale; Lugano, Museo cantonale d'arte; Melide, Chiesa parrocchiale; Menzonio, Oratorio della Beata Vergine; Neuchâtel, Università (Facoltà di Lettere); New York, Museum of Modern Art; Parigi, Fondation Art Contemporain; Tokyo, Meguro Museum of Art; Zurigo, Kunsthhaus.

Maddalena Disch, 1998, aggiornato nel 2013

### Literaturauswahl

- *Vaud. Art et Architecture 1974-2014: Quarante ans d'interventions artistiques dans les bâtiments de l'Etat de Vaud*. [Texte:] Nadja Maillard. Lausanne: Favre, 2014
- *Gianfredo Camesi*. A cura di Elio Schenini. Lugano: Museo cantonale d'arte, 2011 (Binding Sélection d'Artistes 39) [Questa pubblicazione è stata realizzata in occasione della mostra *Gianfredo Camesi. Ecceité*, Museo cantonale d'arte, Lugano, 11.6-18.9.2011]
- *Camesi. IV Biennale SPSAS d'arte all'aperto Cureglia*. Cureglia, 1997. [Testi:] Walter Tschopp, Michel Baudson. Cureglia, 1997
- *Camesi. Il teatro dei segni. Le théâtre des signes. Un documentario di Adriano Kestenholz*. Produzione Aleph Film. Lugano-Comano: Televisione della Svizzera Italiana, 1997, 44 minuti, colore
- *Gianfredo Camesi*. Neuchâtel, Musée d'art et d'histoire, 1994; Kunstmuseum Bern, 1994. Ed.: Walter Tschopp, Hans Christoph von Tavel. Bern: Benteli, 1994
- *Camesi*. Paris, Centre culturel suisse, 1988. [Texte:] Hans-Jürgen Buderer. Zürich: Edition Pro Helvetia, 1988
- Tiziano e Stefano Dabbeni: «Dialogo con Gianfredo Camesi». In: *Temporale. Rivista d'arte e di cultura*, IV, 1987, 13, pp. 10-19
- *Gianfredo Camesi. Cosmogonie 0-1-0. Théâtre des Signes*. Genève, Musée Rath, 1985; Mannheim, Kunsthalle, 1986. [Contributions:] Charles Goerg, Manfred Fath, Angela Köhler. Genève, 1985
- *Die Fotografie im Werk von Gianfredo Camesi*. Baden, Galerie im Trudelhaus, 1977. [Text:] Angela Köhler. Baden, 1977

### Website

<http://www.visarte-ticino.ch/index.php?detart=578>  
<http://www.fotostiftung.ch/de/nc/archive-spezialsammlungen/index-der-fotografinnen/fotografin/cumulus/1458/C/show/>

### Direktlink

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000198&lng=de>

### Letzte Änderung

**Disclaimer**

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

**Copyright**

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

**Empfohlene Zitierweise**

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bächtli: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.